Anno XIX — Sabato 14 Febbraio 1885 — N. 39

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 12 febbraio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.

2. R. decreto col quale sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 40 giorni tutti gli uomini ascritti alla seconda categoria della classe 1863.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

4. Ministero della marina. Esame di concorso per l'ammissione di trenta allievi alla Regia accademia navale per l'anno scolastico 1885-86.

5. Direzione generale dei telegrafi. Avvisi.

LA PARTE NOSTRA

Noi, sebbene abbiamo molte volte trattato lo stesso tema, nell'interesse si della nostra Provincia, ma in quello pure più generale di tutte le regioni dove ci sono irrigazioni e bonifiche da fare, vale a dire di doversi *esentare dalle tasse i contratti di permute dei terreni, quando si tratti che abbiano da servire ad irrigazioni e bonifiche;* intendevamo di tornarci sopra e di farlo appunto perchè vedevamo raccolte da altri le nostre parole e trovate giuste ed opportune. E ci siamo ricordati anche in questo di avere, quando finalmente si fecero la ferrovia pontebbana ed il canale del Ledra, meritato che altri dicesse, che queste opere erano dovute a quella *ostinazione friulana*, che non abbandona le cose utili e giuste, finchè quelli da cui può dipendere che si facciano non abbiano condotto allo scopo per cui si perorava con quell'istanza, che ad opera compiuta ci valse il sopracitato titolo.

Avevamo per noi un altro ricordo, che ci fece confermare in tale sistema; ed è appunto, che avendo assunto per noi come direttivo nella stampa quel motto: « le cose utili ed opportune bisogna ripeterle fino alla importunità » lo vedemmo accolto come suo motto da quel *Nane Gastaldo*, che avendolo messo in pratica nella sua Provincia per le *Latterie sociali*, contribuì la sua parte che una tale istituzione in breve tempo si allargasse nella nostra Provincia, e vi prendesse tanta estensione, che ora l'*Associazione agraria friulana* le chiama ad una Esposizione e ad un Congresso nel prossimo maggio a preparazione del Concorso agrario regionale che si terrà ad Udine nel 1886.

Questo tema di doversi nel modo sopradetto favorire le *permute* e sul quale anche la nostra Camera di commercio aveva più volte chiamato l'attenzione del rispettivo Ministero, aveva per noi una grande *opportunità locale*, in quanto doveva contribuire ad agevolare la irrigazione del Ledra, che a nostro credere non è che il principio della trasformazione agraria della regione del Veneto orientale; ma altresì poteva avere, ed anzi aveva delle applicazioni generali, massimamente quando si tratti di irrigazioni e di bonifiche.

E' generalmente riconosciuto, che nelle condizioni attuali dell'industria agraria in Italia ed in quelle che i prodotti agrarii trovano sul mercato del mondo, sia opportuno di favorire nel nostro paese le bonifiche, che portino a produzione dei vasti territorii ora improduttivi e malsani, e soprattutto le irrigazioni che ci permettano di giovarci delle acque che perennemente ci dispensano i nevai alpini e dei caldi soli che riscaldano ed abbruciano le nostre pianure.

Si fanno anche leggi per questo e tutti domandano ora, o promettono, alleviamenti ai pesi che gravano sull'industria agraria.

Noi possiamo dire di essere tra quelli, che quando si tratta di alleviamenti, nelle condizioni attuali economiche e finanziarie del nostro paese, come il poeta possiamo molto bramare, ma nulla chiediamo, perchè speriamo poco, e meno che da altri da quelli che o chiedono troppo, o promettono assai.

Ma quando ci sono delle cose, che pure possono giovare assai all'utile trasformazione della nostra industria agraria, senza che ciò nulla costi al l'Erario pubblico, crediamo di dover proprio instare *usque ad finem*.

E questo è appunto il caso delle *permute*, per le quali chiediamo l'esenzione dalle tasse di contratto, almeno quando si tratti d'irrigazioni e di bonifiche, cui tutti trovano utili e degne di essere favorite come un progresso agrario che non frutterà soltanto ai privati, ma anche all'Erario pubblico.

Il nostro ragionamento è molto semplice, e diciamo, che se per cagione delle tasse non si fanno le *permute*, e quindi tutte le migliorie agrarie e gli aumenti di produzione che ne conseguono, non solo l'Erario pubblico non vi guadagna nulla, ma vi perde tutti quegli utili indiretti, che provengono dai lavori, dalle produzioni e consumi e movimenti fatti maggiori all'interno, e da quella generale prosperità, che per molte vie si riversa anche sulla pubblica finanza.

Supponiamo p. e. che nel caso nostro, agevolando colla esenzione delle tasse le permute, si accelerasse di alcuni anni quella trasformazione agraria, che noi desideriamo, che cosa sarebbe avvenuto a favore anche delle finanze?

Intanto si sarebbe occupata nei lavori di riduzione molta di quella gente che ora esporta il lavoro e paga altrove anche le tasse di consumo. La gente resa più agiata a queste tasse di consumo contribuisce in una molto maggiore misura, che non la troppo povera. Solo quello che i nostri contadini pagherebbero di più per i generi che si consumano dall'oste, o che si comperano dalle regie privative, conterebbe per molto, una volta che si fosse accresciuto di assai il prodotto della terra. Ma supponiamo, che nella nostra regione le estese irrigazioni facessero raddoppiare la produzione degli animali bovini e creassero quella del caseificio, quanto movimento non apporterebbe il commercio di tali prodotti sulle ferrovie dello Stato, che dovrebbero portarli in altre regioni d'Italia?

E mettiamo qui il solo caso, che si attuassero in pochi anni le irrigazioni possibili colle acque del Ledra-Tagliamento nello spazio compreso tra questo fiume ed il Torre, sicchè in questo solo si fossero intanto assicurati i raccolti contro la siccità ed accresciuti i prodotti per l'incremento dei bovini, che riforniscono di concimi le terre, quanto non rifluirebbe sul mercato di Udine il movimento prodotto dallo scambio dei generi, e non vi guadagnerebbe anche da questo l'Erario pubblico?

Ed una volta che si fosse trasformata di tal modo l'agricoltura di tutta questa zona, come non saprebbero approfittare delle loro sorgenti i paesi collocati nella zona delle sorgive? E se questa zona approfittasse de' suoi fontanili, come lo fanno p. e. nel Lodigiano, come non si gioverebbe delle acque per la irrigazione, facendo nel tempo medesimo gli scoli e le bonifiche, la zona disottana?

E se questa trasformazione mostrasse i suoi effetti, come non vorrebbe operare la sua tutta la parte che sta tra Tagliamento e Livenza? Od anzi come non si affretterebbe anche quella parte del Friuli orientale, che sta al di qua dell'Isonzo, anche se non appartiene ancora allo Stato, a chiedere al Tagliamento, come già ne manifestò l'idea, parecchi metri delle acque nostre per uso proprio, ma che passando da Udine, raddoppierebbero per questa città quella forza motrice che aumenterebbe le sue industrie e la sua popolazione operosa e ne farebbe un centro anche commerciale presso ai confini?

Ci fermiamo qui, ma dobbiamo pure conchiudere, che lo Stato dandoci niente e solo lasciandoci fare le permute per la irrigazione senza metterci impedimento colle sue tasse esorbitanti sui contratti di tal sorte, gioverebbe sì a noi di questa estrema e dimenticata ed importantissima regione, ma gioverebbe anche a sè stesso ed ai più grandi interessi nazionali.

Non vogliamo che si creda, che noi abbiamo qui fatto il sogno di quegli che comtemplava la lepre dormiente, come se ne avesse già la pelle da vendere, ma che gli scappò senza ch'egli potesse pigliarla, perchè svegliata da un suo grido.

Noi sappiamo quanto ci vuole di tempo ed anche di *ostinazione friulana* per produrre almeno una parte delle tante cose cui ci andiamo pronosticando e per cui cerchiamo di fare propaganda. Ma sappiamo anche, che molte cose una volta cominciate, procedono da sè per l'utile che se ne trae e che tutti vedono.

Chi avrebbe detto p. e. alcuni anni addietro, che adesso nessun contadino si sarebbe servito del coreggiato per il suo frumento, ma che tutti ricorrerebbero al trebbiatoio ad acqua, od a vapore? Chi che un paese dove a memoria d'uomo si mangiava molta *carne di Stiria* ora ne vende a quelli che la mangiano in molte parti d'Italia e la trovano eccellente, e che piacerebbe assieme all'eccellente burro delle sue latterie sociali, a quegli Inglesi, che non pensano di certo ad abbandonare l'Egitto, ma che forse ora vi troverebbero più le vacche magre che non le grasse di Faraone?

E perchè da quel canale del Ledra, che abbiamo chiamato indarno per tre secoli ad irrigare le aride nostre pianure, non dovrà venirci il principio della nostra trasformazione agraria ora che tutti ne comprendono l'utilità?

Ma la *Tribuna*, che accoglie come giuste le nostre idee, non le crede attuabili, finchè non si muta Ministero a Roma e non vi vanno altri uomini al potere, cioè i suoi amici politici, che faranno questo ed altro; per cui ci tiene poco logici in politica, anche se lo siamo nel promuovere gl'interessi economici della nostra regione.

Possiamo rispondere, che *la parte nostra* è quella di promuovere quegli interessi, qualunque sia il partito che si trova al potere, e che questo lo abbiamo fatto, ascoltati o no, anche quando c'erano quelli cui essa vorrebbe vedere tornarci, e lo faremo sempre come un debito nostro, ringraziando ora lei di occuparsi anche del nostro Friuli, di questo Piemonte orientale, che se non ha più la grande Aquileja, che attirò l'attenzione di Roma, pure aspira a servire gl'interessi dell'Italia presso ai rotti suoi confini.

Ma forse riprenderemo un altro giorno il discorso, dacchè v'è pure qualcheduno che ci ascolta. P. V.

Provvedimenti pel miglioramento delle condizioni nautiche della Baja d'Assab.

(Continuazione).

IX.

Abbiamo accennato prima che *aprire una via*, parlando dell'Africa, è locuzione impropria e sbagliata; giova tornarci su, per maggior chiarezza e per far rilevare anche meglio questo punto importantissimo per le sue future, possibi conseguenze.

Valga un esempio. Si dice e si ripete che, la mercè degli sforzi dei nostri esploratori e viaggiatori, è *aperta* al commercio *la via* che da Assab per la valle dell'Aussa mette allo Scioa; che un uguale intendimento conduceva il Bianchi per la valle dell'ancora inesplorato Gualima, dove ha trovato la morte. Ebbene, queste ed altre vie, esplorate ed attraversate da viaggiatori, quando siano state precisamente determinate col calcolo, potremmo dirle aperte alla scienza, fissate nella cartografia, ma non *aperte al commercio*, non essendo possibile che al commercio vengano aperte quandochessia per la volontà o l'eroismo di un individuo o di una spedizione.

Questi sforzi nobilissimi, nei riguardi della scienza possono anche raggiungere completamente lo scopo che si prefiggono — come riuscì allo Stanley, il quale, attraversando l'Africa da est ad ovest, risolse uno dei più grandi problemi geografici ed idrografici, l'identicità del Lualaba e del Congo; ma nei riguardi del commercio non possono altrimenti essere considerati che tutt'al più come un primo tentativo, necessario ed utile se potentemente secondato dall'opera concorde e continua di molti, sterile e vano ove manchi quest'opera collettiva e costante. I buoni rapporti d'amicizia e i trattati, con quei paesi semi barbari, servono assai più che a guarentire la sicurezza delle vite e del traffico, a dar in mano al contraente più forte un'arma per assicurarsi colla propria azione e coi propri mezzi il conseguimento di quei fini utili ed altamente civili che co' trattati s'intendeva di raggiungere. Ma per l'avviamento effettivo ed assiduo delle correnti commerciali e per lo sviluppo dei traffici, meglio dei trattati e dell'opera solitaria dell'esploratore, giovano le agevolezze commerciali d'ogni natura che si possono offrire in quei porti ai quali si vuol richiamare il commercio; il quale, giova ripetere, apre da sè stesso la via che meglio gli conviene, la via più facile, più diretta e, sopratutto quella che mette capo allo sbocco marittimo di maggiore importanza.

Si stabiliscano frequenti e sicure comunicazioni fra Assab e gli altri scali del Mar Rosso; si affermi, con opere utili per le quali si manifesta il dominio di uno stato civile, la nostra presenza in quelle regioni, in modo che si sparga la notizia che ad Assab non c'è nè un sultano dànkalo, nè l'Egitto, nè il doganiere che taglieggia colle sue fiscalità così da rendere la merce quasi priva del carattere della commerciabilità quando proprio tocca il mare; ma che invece vi ha, ivi, un porto libero italiano, la esenzione da qualsiasi gravezza, la sicurezza di vendere e che vi è sancita la piena libertà del traffico; e allor vedrete, con lento ma incessante studio, deviare dal lungo secolare cammino le carovane, e dirigersi a far fiorire l'arido Assab.

E poichè ho citato anche il possedimento francese di Obock, non sarà inutile accennare brevemente come ebbe origine questa piccola colonia, che ha molti punti di contatto con quella di Assab.

Durante i lavori per la costruzione del canale di Suez, gl'Inglesi s'impadronivano dell'isolotto di Perim (1857) per farne una seconda Gibilterra. In quel tempo, il sig. Lambert, agente consolare francese in Aden, procedeva coll'autorizzazione del Governo, all'acquisto di Obock, per farne una posizione strategica e un centro commerciale. Il 4 giugno 1859 cadeva vittima di un agguato tesogli da arabi, i quali ne gettarono il cadavere in mare.

Nel giugno 1863 i signori Goldhammer e Capitaine inalberavano la bandiera francese ad Obock.

Nel 1872 un negoziante, Pietro Arnoux, cercava di entrare in rapporti commerciali collo Scioa. Alcuni anni dopo stipulava un trattato con Menelik, per aprire una via commerciale da Obock all'Africa centrale. Fu assassinato alla costa di ritorno dallo Scioa.

Si formò una società di capitalista, e fu mandato Soleillet ad Obock. Fallita questa, se ne sono formate altre, con costanza degna di essere imitata. Dal canto suo il Governo francese ha allargato i suoi domini occupando Tegiura; ha anche deciso di sussidiare una spedizione che esplori il corso dell''Havash, che alcuni intraprendenti esploratori designano come una comoda via fluviale, allorchè, mediante opportuni lavori di canalizzazione, ne sia accresciuto il volume d'acqua, e ricondotta la foce dai laghi dell'Aussa alla sua sede primitiva, al mare.

Abbiamo detto più sopra che le due vie che mettono capo una ad Assab e l'altra al golfo di Tegiura geograficamente si equivalgono. Da questo lato dunque non è a temere che Obock possa esercitare tale una concorrenza a danno di Assab da impedire quello svolgimento commerciale che noi sapremo procurarle. Ma vi è un elemento molto importante nel quale noi crediamo riposta la superiorità assoluta di Assab; esso consiste nella vicinanza naturale del nostro possedimento al solco delle navi che transitano pel Mar Rosso. Per vero, mentre la deviazione che dovrebbero fare queste navi per approdare in Assab è appena di 30 chilometri, per recarsi invece ad Obock, dovrebbero percorrerne non meno di 150, considerata la rotta per l'Indo-China, la quale devia subito ad ovest appena fuori dello stretto di Bab-el-Mandeb.

E' questo natural vantaggio della posizione di Assab, e l'altro non meno importante della capacità della rada e della sicurezza e facilità di approdo, che costituiscono la superiorità del nostro possedimento in confronto di qualsiasi altro in quei paraggi; ed è in essi che è riposto l'avvenire commerciale del breve tratto di costa sul quale è sorto il piccolo possedimento italiano.

X.

Si è domandato e si domanda, e anche la vostra Commissione si è interessata, come doveva, del grave subbietto, e ha voluto fare le occorrenti ricerche, se e quali tentativi sieno stati fatti dal Governo, dalle Società scientifiche e commerciali cui si pertiene più direttamente questa materia, in prò della scienza e del commercio nelle regioni interiori dell'Africa e che hanno o possono avere diretti rapporti con Assab, o finitime a questo nostro piccolo possedimento. Curiosa vicenda degli umani avvenimenti! L'Italia, coi mezzi della civiltà e della forza, perfezionatissimi, dei quali oggi può disporre come grande potenza, pur desiderosa, anelante di aprire vie ai suoi commerci e alla sua navigazione, appena è se da poco tempo fa sentire il suo nome fra quei popoli dell'Africa interiore, dove ancora restano tracce d'opere grandiose, rovine di monumenti lasciate dai portoghesi, i quali fin dal secolo XVI penetrarono nelle regioni etiopiche portandovi l'ardore e la baldanza del loro genio colonizzatore, piantando la bandiera della civiltà latina.

Ma guardiamo a più vicini e più modesti tempi. E' superfluo, per avventura, ricordare la semplice eppur meravigliosa storia delle nostre più recenti missioni religiose nell'Africa equatoriale, nell'Abissinia, nello Scioa, fra i Bogos; i nomi del padre Stella, del Massaja, del Beltrame e del Comboni, resi illustri dal sacrificio e dallo spirito di civiltà e di scienza che li animava, sono vivi nella memoria degli italiani e di quelle genti barbare. E' superfluo trattare di proposito e ampiamente delle esplorazioni scientifiche, iniziate e di

retto dalla Società Geografica italiana, nell'Abissinia e particolarmente allo Scioa, dove, la mercè di codesta provvida iniziativa, tuttora abbiamo viva e attiva una stazione italiana, scientifica e ospitaliera, la stazione di Let-Marefià, eredità rispettata che il compianto Antinori, illustre per altri tentativi in pro dell'Italia nella terra africana e segnatamente tra i Bogos (insieme al padre Stella), legava all'Italia.

Superfluo, ho detto, rifare codesta storia, e perchè presente e conosciutissima, e perchè il trattarne per sommi capi condurrebbe a lungo discorso. Nè devesi dimenticare, che per parlarne degnamente, occorrerebbero pazienti ricerche sopra documenti sparsi, tutta una letteratura frammentaria che richiederebbe tempo per essere vagliata e raffrontata come ben meriterebbe. I nomi e le imprese compiute in pro della scienza e della civiltà da Gessi, De Bono, Antinori, Piaggia, Miani e Sapeto; i fatti più recenti, suggellati e glorificati dal sacrifizio di Chiarini, Matteucci, Sacconi, Giulietti, Biglieri, Bianchi, Diana e Monari, non vi ha oramai in Italia persona anche di ristretta coltura cui possono tornare nuovi.

La è una triste, funebre storia di disinganni, di patimenti, di sangue, che riveste tutti i caratteri d'una paurosa leggenda; un martirologio civile che colpisce la mente ed il cuore. Quando chiedete coraggio, eroismo, sacrificio fin della vita, l'Italia risponde sempre: indicate una via e un obiettivo alto, un'idea, la gloria, e troverete sempre cento, mille uomini generosi disposti a mettersi per quella via, pronti a morire per l'idealità di raggiungerla.

Chiedete, invece, ardimento, concorso materiale, alla speculazione, al commercio, all'intrapresa utilitaria, e il capitale, molto spesso, vi verrà a mancare. Così è che alla lunga serie dei martiri non corrisponde quella dei trafficanti; così è che la somma dei risultati ottenuti, nelle regioni africane, dalla scienza e dalla esplorazione, avanza di gran lunga quella sperata degli interessi commerciali.

Sicuramente il commercio procede cauto, lento, è per sua natura prudente e diffidente, ed ha la sua buona ragione d'esser tale: ha bisogno di condizioni costanti e sicure. Ma la timidezza pure ha un limite ragionevole, e finora, per quanto riguarda noi, è d'uopo confessarlo, si è dimostrata eccessiva.

Da queste considerazioni pertanto esce spontanea la maggior convenienza di separare gl'interessi delle due parti, della scienza e del commercio, tanto diversi; e di guardarsi bene dal volerli promuovere entrambi, come finora si è fatto, in una medesima intrapresa. Bisognerà bene distinguere fin dapprincipio, quanto alle imprese future, la loro eventuale utilità scientifica, dalla loro possibile utilità pratica generale. In quanto alla prima di queste due utilità, quantunque tutte le regioni dell'Africa offrano ancora larghissimo campo all'indagine scientifica, è consigliabile di continuare i tentativi nelle regioni dove i nostri connazionali hanno già lasciato traccie e tradizioni; dove può presentarsi più immediato il vantaggio generale, dove il commercio della nostra nazione ha maggiori probabilità di svolgimento.

In quanto alla seconda delle utilità prima specificate, quella del traffico, converrà ancora — circa l'opportunità delle imprese future — di fare un'altra distinzione: fra l'utilità, cioè, che può ricavarsi, col commercio di un luogo, da un particolare o da una privata Società, e l'utilità che deve aspettarsene l'attività commerciale di una nazione. La prima si può ritrarre anche dove la possibilità di uno sviluppo commerciale in favore della nazione è scarsa o nulla; la seconda deve accordarsi con questa possibilità.

Per l'una e per l'altra impresa, di commercio e di scienza — e che, come abbiamo detto prima, è necessario di tener divise perchè assai diverse per natura, per obbiettivi e per mezzi — sorge ugualmente la doppia necessità: d'una rigorosa scelta delle persone destinate a compierle, e le quali devono dare affidamento dell'esito colla prova d'una debita preparazione, come pure di assicurare a questi agenti i mezzi alquanto considerevoli che si domandano, primieramente perchè essi possano far fronte alle molteplici e gravi difficoltà che da principio troveranno necessariamente sulla loro via, in secondo luogo affinchè lo esperimento possa dirsi, anche per chi li manda, completo e tale da poter formare base di sicuro calcolo.

Però, è inutile negarlo, nel nostro paese fanno ancora difetto una sufficiente e diffusa cultura geografica, e la necessaria preparazione per iniziare intraprese commerciali in regioni poco note, manca, per così dire, la educazione commerciale.

Ond'è che in questi primi tentativi di espansione, in questi primi passi verso il campo sterminato che la civiltà anela di conquistare, l'Italia disgraziatamente non può contare dei successi pari ai sacrifizi sostenuti. Perchè torna inutile l'ardimento, è sterile il sacrificio della vita là ove si otterebbero più duraturi risultamenti, agendo con prudenza, con calcolo e con savi accorgimenti. Comunque sia, pagato largamente il nostro tributo di sangue alle esplorazioni ed intraprese coloniali, è tempo che Governi e privati Istituti adoperino tutta la cura nella scelta di coloro che dovranno sostituire i caduti e continuare l'azione iniziata con molto eroismo, ma non con uguale fortuna. Al Governo specialmente incombe l'obbligo di promuovere l'educazione coloniale, e formare coi migliori elementi di cui può disporre un eletto corpo di ufficiali civili, atti, per studi e per esperienza, a servire utilmente il paese nella nuova via che si accinge a percorrere.

(Continua).

La tragedia di Padova.

Un fatto luttuosissimo avvenne la scorsa notte (13) nella caserma di Santa Giustina in Prà della Valle.

Nella caserma ove ha sede il nono reggimento di fanteria regnava la solita quiete del riposo notturno.

Verso la mezzanotte alcuni colpi di fucile partiti in una camerata svegliarono tutte le compagnie. La sentinella dava l'allarme.

Ecco che cosa era accaduto.

Il soldato Antonio Costanzo, nativo d'un paese della Sicilia, pessimo soggetto, duro, pertinace, rabbioso, s'era alzato verso le undici e mezzo, mentre i suoi compagni dormivano. Aveva preso il fucile e s'era provvisto delle cartuccie dello zaino.

Il caporale Vaini che udì il rumore volle vedere di che si trattasse; il Costanzo puntò il fucile contro di lui e sparò. Il Vaini rimase leggermente ferito.

Al tuono delle fucilate tutta la camerata si svegliò; sorse uno scompiglio.

Costanzo Antonio, assetato di sangue, aspettò gli venisse incontro il caporale Desiliani, puntò su di lui e lo uccise.

Un altro caporale, il Cossa, accorse, e sfidando il pericolo, in difesa dei compagni.

Il Costanzo gli gridò:

— *Tirati via! con te non ho niente!*

Il caporale, conscio del suo dovere, s'avanzò e stava già per afferrare il forsennato, quando un altro colpo partiva dal fucile di questo. Il povero Cossa cadeva morto: la palla gli aveva spezzato il cuore.

Attratto dalle detonazioni accorse un valoroso zappatore di nome Turazza. Egli gridando si lanciò sul Costanzo e impegnò una colluttazione; ma fu sopraffatto ed ucciso da quella belva umana.

Poi il Costanzo rabbioso tentò di fuggire. Il soldato di sentinella che gli si parò davanti fu pure ferito, ma leggermente. In quel mentre gli si gettava addosso il sergente del corpo di guardia e riusciva finalmente ad agguantarlo e arrestarlo.

Tutta l'orrida tragedia si svolse in pochissimi minuti.

Le cause che spinsero il Costanzo a commettere gli efferrati delitti sono tuttora ignote.

Pare che si tratti d'una vendetta contro i due caporali che il Costanzo sospettava avessero deposto contro di lui, in una circostanza recente.

Ma ripeto nulla di preciso.

L'assassino mantenne un contegno freddo, ributtante.

La città rimase (molto impressionata. Il colonnello del nono reggimento, Albertelli, fece stamane schierare in quadrato i soldati. Nel centro vennero deposti i cadaveri delle povere vittime. Ordinò quindi si conducesse il Costanzo.

Il colonnello redarguì acerbamente l'assassino. — Ma questi, con un'alzata di spalle disse:

— Che importa a me?

Il colonnello promise una severissima pena.

Piangendo i soldati baciarono i cadaveri dei commilitoni, che furono quindi trasportati allo spedale.

Fu pure portato allo spedale il caporale Vaini, che è ferito più gravemente di quanto dapprima credevasi. Ma si spera di salvarlo.

Preparasi degni funerali alle vittime.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimerid. del 13.

Seguita la discussione agraria e Carmine chiede che presto si applichino i provvedimenti suggeriti dalla Commissione d'inchiesta agraria, che non abbiano rapporto colle finanze.

Sonnino Sidney accenna a parecchi mezzi per aiutare l'agricoltura, come una trasformazione che potrebbe agevolarsi colla diffusione dell'istruzione ecc. Dice che basta guardare i progetti di legge che trovansi dinanzi alla Camera, per persuadersi non potersi indebolire il bilancio con uno sgravio di imposte. Propugna le colonie agricole e commerciali; non temesi il movimento sociale ma lo si segua, informando la legislazione a profitto delle classi operaie e agricole. Conclude esservi la crisi agraria, ma non risolversi con ordini del giorno generici e indeterminati. Perciò alla risoluzione Lucca, contrapporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Levasi la seduta alle 12.25.

Seduta pom.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 40 del capitolato colla Mediterranea e lo si approva approvandosi poi i successivi fino al 44.

Si annunzia un'interrogazione di Branca sul franamento avvenuto nell'abitato di Campomaggiore e sui provvedimenti necessari per i soccorsi.

Depretis risponde subito essere stati presi i provvedimenti soliti in simili disgrazie. Se occorrerà, domanderà dei fondi alla Camera.

Annunziasi un'interrogazione di Compans sull'atroce fatto di sangue avvenuto nella caserma di S. Giustina a Padova.

Ricotti legge un telegramma ora ricevuto che dice che il soldto Costanzo, punito per cattiva condotta, dopo mezzanotte, armato di fucile, uccise un caporale, ferì leggermente un altro, uccise inoltre un caporale e un soldato che lo inseguivano per arrestarlo. Fu disarmato. Non ha altre informazioni.

Levasi la seduta alle 7.15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 13. E' positivo che nessuna potenza mostrò disapprovare finora la politica italiana. Segnalasi degli intrighi che il Governo ottomano vorrebbe suscitare a Parigi e Londra ma senza successo.

— Era corsa voce qui che le truppe del colonnello Saletta avevano sbaragliato un orda di briganti presso Massaua, ma risultò infondata.

— Malgrado le smentite officiose è positivo che nuovi ordini di armamento vennero spediti agli arsenali. Attivi sono i preparativi per la terza spedizione. I soldati della seconda giungeranno a Massaua il 26.

— Notisi la presenza in Roma di parecchi ufficiali superiori dell'esercito inglese.

— Non si da importanza alla dimissione del segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, on. Guicciardini.

— I pentarchi sgomentati dai continui fiaschi, raccoglieranno tutte le loro forze per far respingere le convenzioni nella votazione segreta.

— Si accentua il raffreddamento tra Francia e Vaticano; — il Governo della Repubblica esterno il proprio dispiacere vedendo il conte di Mun organizzare complotti legittimisti nella sede stessa del Sommo Pontefice.

— Il Re fece consegnare al deputato Toaldi, presidente generale onorario del giurì, una grande medaglia d'oro perchè ne disponga come premio alla fiera dei vini italiani, aperta ora in Roma. La fiera è riuscita perfettamente.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 13. Briere telegrafa: La nostra marcia si effettuò senza incidenti; il nemico abbandonò le fortificazioni erette ai passi della montagna. Arrivammo l'11 corr. sulla linea dei Spartiacque, discendemmo la vallata d'un affluente del fiume Canton trovandoci in faccia ai chinesi. Il terreno ci è disputato al mattino, e alla sera, di cresta in cresta da un nemico numeroso. Siamo a 16 chilometri da Langson dove entreremo probabilmente domani.

Inghilterra. Londra 13. Wolseley telegrafa che una lettera del governatore di Berber trovata in seguito alla vittoria di Kerbikan, parla della caduta di Kartum e della morte di Gordon.

Il governo della Nuova Galles offerse due batterie di campagna ed un battaglione di 500 uomini pella spedizione del Sudan.

— Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Furono arrestati a Pietroburgo e Cronstadt molti ufficiali della marina e dell'artiglieria.

Spagna. Madrid 13. *L'Imparcial* protesta contro le recenti annessioni della Francia nel Golfo di Guinèa, misconoscendo i diritti anteriori della Spagna.

Un terremoto a Torre del Campo distrusse l'ospedale la chiesa a parecchie case.

America. Dicesi che la China farà una questione internazionale della domanda d'indennità pei chinesi espulsi recentemente dall'*Eureka* nella California.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 14 febbraio 1463. Nascita di Giovanni Pico della Mirandola.

Premiazione 1883-84. Diamo i nomi dei giovani premiati all'Istituto Tecnico.

Corso I. Tosolini Addone menzione onorevole in disegno.

Id. II. Agrimensura: Ravanello Natale m. o. in disegno.

Id. II. Com. Rag.: Zagolin Ottarino m. o. in tedesco.

Id. II. Fis. Mat.; De Siebert Amedeo premio di II grado.

Id. III. Agrim.: Mazzolini Leonardo m. o. in geometria descritt., geometria pratica, agraria.

Id. III. Com. Rag.: Plazzotta G. B. m. o. in storia ed economia.

Id. IV. Agrim.: Quargnali Antonio m. o. in costruz., fisica, chimica, estimo, matematica, agraria.

Id. IV. Agrim.: Roiatti Luigi m. o. in costruz., storia naturale, estimo, matematica.

Id. IV. Com. Rag.: Miniussi Giuseppe m. o. in tedesco e francese.

Id. IV. Com. Rag.: Perosa Ermenegildo m. o. in fisica, storia naturale e diritto.

Id. IV. Fis. Mat.: Verzegnazzi Francesco m. o. in chimica generale, matematica, storia naturale.

Id. IV. Agronomia: Grassi Antonio m. o. in chimica, agraria e zootecnia.

Id. IV. Agronomia: Pilotti G. B. m. o. in chimica, agraria e zootecnia.

Relazione di statistica. Sulla *Relazione statistica* relativa all'anno giudiziario del Tribunale di Udine 1884, *un avvocato* ci scrive:

La detta relazione a pag. 25 contiene una inesattezza che, appunto perchè resa di pubblica ragione col mezzo della Stampa, merita rettificata.

Parlando ivi del *Gratuito Patrocinio* si afferma che ogni qualvolta fu respinta dalla apposita Commissione la domanda *di revoca* del beneficio promossa del P. Ministero, « *ciò derivò* « *dall'essersi constatato dipendere la* « *protratta giacenza della causa non* « *altrimenti che dalla poca cura del* « *difensore ufficioso, onde vi si dovette rimediare colla delegazione* « *di altro patrocinatore* ».

Queste parole contengono come ognun vede, una indiretta accusa contro il nostro ceto; non ritenendola esatta, mi parve conveniente appurarne la verità.

Ora da ricerche fatte ed informazioni avute mi è constato *non sussistere la regola*, mi si perdoni la frase, cui si accenna nella Relazione; sta in fatto che una volta o due la Commissione ha constatata la negligenza del difens. ufficioso prendendo gli opportuni provvedimenti, ma sta altresì in fatto che la maggior parte delle volte la istanza di revoca venne respinta *perchè riconosciuta infondata la domanda del Pubblico Ministero*.

Ciò per la verità, della quale ognuno può agevolmente accertarsene.

. . . . . .

Dalla Valle di San Pietro in Carnia ci scrivono:

La *Patria* di carta *del Friuli* ha un corrispondente per la Carnia che da quanto si capisce, risiede in Zuglio e potrebbe anche dirsi che è una corrispondentessa sorella extra-uterina di uno dei capi ameni della *Patria* sullodata.

Lasciando correre che di questa razza di *Patria* in Carnia se ne conosce pochina, pochina, (scommetto che non se ne ha un numero ogni diecimila abitanti) e ricordando ché altri ebbe in passato occasione a dimostrare l'insulsaggine e falsità di quelle corrispondenze, rileveremo che deliberatamente nessuno ha trovato dignitoso di onorare di una risposta una corrispondenza libello dei giorni scorsi che prendeva di mira una degnissima persona che facendo il suo dovere ha dovuto, nello interesse del Comune di cui è capo, denunciare molto taccherelle dell'amministrazione che lo precedette e su di che pende procedimento. Si capisce così chi inspirava quella corrispondenza e giungerà presto l'ora di far conoscere per benino questi tomi e chiamarli per nome.

La corrispondenza da Zuglio 7 corr. inserita nella *Patria* del 9 è il colmo del ridicolo.

Non son belle quelle tre guardie che tengono guardato a vista (dal campanile?) il vaiuolo di Cabia?

Quella poi del morto di Fielis è addirittura il non plus ultra dell'imbecillità.

E' detto che il defunto dopo aver campato la vita soffrendo lasciò 50 centesimi; che perciò il paese commosso volle accompagnarlo al cimitero, le madri coi figliolini in braccio ecc. E doveva dire che la strada non era breve e con un metro di neve.

Sapete qual'è la verità? — Il defunto era un buon diavolo che lavorando in vita sua, senza però soffrire perchè era comodissimo, accumulò una discreta sostanza e morendo, invece di lasciar messe e uffici ai preti, dispose che fosse data mezza lira ad ogni persona che fosse andata ad accompagnarne la salma al cimitero. — Da qui il gran concorso di persone e di madri coi bambini perchè a grandi e piccoli si dava la mezza lira.

E' questa o *Patria* la verità!

D'ora innanzi se me lo permette non lascierò passare più senza rettifiche le baggianate della corrispondentessa di Zuglio.

Tribunale di Udine. Sezioni correzionali. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di febbraio 1885.

16. Polentoso Giuseppe, ammoniz., dif. Ballico.
 » Cionfero Leonardo, diffamazione, test. 6, id. Tamburlini.
 » Merlo Vittorio, furto, id. 4, id. Ballico.
17. Fontanini Giuseppe e Tioni Antonio, ammonizione, id. 3, id. Murero.
 » Colledani Valentino, oltraggio al pudore, id. Murero.
 » D'Odorico Leonardo, sorveglianza, id. Murero.
18. Corona Giuliano, incendio id. 4, id. Girardini.
 » De Cecco Giov. e Comp. furto, id. 10, id. Girardini.
19. Poplan Alessandro, approp. inebita, id. 31, id. Girardini.
23. Vogrigh Valentino, sotto pegno, id. Rossi.
 » Feletigh Stefano, furto, id. 8, id. Rossi.
24. Lucon Maria e Comp., furto, id. Linussa.
 » Tomat Pietro e Comp. omicidio in vol., id. 8, id. Linussa.
25. Bellina Maria, eccitam. corruz. id. 17, id. Tamburlini.
26. Durli Luigi e Comp., furto, id. 19, id. Girardini.

Sulla legge delle irrigazioni leggiamo quanto segue nella *Nuova Arena* di Verona:

« Il governo visto i buoni frutti conseguiti dalle irrigazioni già praticate sopra vasta scala nella Lombardia, nel Piemonte e nel Friuli, intende di rendere il più possibilmente efficaci per tutto il Regno le disposizioni della legge 25 dicembre 1883, togliendo di mezzo parecchie difficoltà che ne rendono, se non impossibile, difficilissima almeno l'attuazione in taluna parte d'Italia.

Il Governo non solo intende di presentare alcune proposte di aggiunte alla legge stessa; ma andando anche più oltre, fare al Parlamento domande di fondi per *studi speciali in alcune contrade d'Italia*, i quali non possono essere lasciati alla privata iniziativa, sia per la vastità del concetto cui debbono informarsi, sia per le condizioni peculiari nelle quali le corrispondenti opere dovrebbero compiersi.

Gli interessati dei due consorzi dell'*alto e basso* agro veronese ne sapiano approfittare. »

Noi vorremmo, che in queste modificazioni ed aggiunte alla legge del 1883 ci entrasse anche l'esenzione della tassa sulle *permute* in caso d'*irrigazioni* e *bonifiche* tanto raccomandata dalla nostra Camera di commercio ne' suoi rapporti per il Friuli; come pure speriamo, che tra gli *studi sopraccennati* si contemplasse anche quello della Camera nostra raccomandato per tutta la *zona delle sorgive* che attraversa la pianura friulana, nel suo *riassunto sulle condizioni naturali ed economiche* della nostra Provincia naturale, per cui la Camera ebbe dal Ministro singolari encomii.

V.

Il Chiarissimo Prof. Cav. Torquato Taramelli, nostra antica conoscenza, ha testè pubblicato (1) in un elegante volume corredato di una *carta geologica* e di *tre tavole di spaccati*, la Illustrazione geologica della provincia di Belluno.

Nel dare l'annuncio di questa importante pubblicazione non è nostro intendimento di riassumere le duecento quindici pagine, di cui consta il volume. Diremo solo che è uno di quei libri fatti come li sa fare il Chiarissimo Autore, che possiede il pregio, purtroppo piuttosto raro nei nostri scienziati, di trattare anche le più ardue quistioni scientifiche in modo così piano e con tanta spigliatezza di stile da farsi leggere volontieri e capire da ogni colta persona.

L'autore stesso dichiara d'aver a bella posta messe in seconda linea le intricate discussioni sulla cronologia delle varie formazioni geologiche per dare al suo lavoro un indirizzo più pratico, volgendolo allo studio delle condizioni litologiche ed orografiche, siccome quelle che mettono più presso sulla via di trovare il perchè dell'attuale conformazione d'una contrada, hanno più stretti rapporti colla produttività agraria e forestale di una regione e forniscono dati più positivi alle industrie edilizia e mineraria.

L'autore condensa le sue profonde osservazioni e considerazioni in quindici capitoli, che si leggerebbero tutti d'un fiato. Dodici di questi sono consacrati alla descrizione dei vari terreni, dai *protozoici* ai *neozoici*, affioranti nell'area esaminata e nel penultimo si tratta dei principali giacimenti minerarii del Bellunese e delle loro coltivazioni. Chiude il lavoro un capitolo, che torna ad essere — ci si passi l'espressione — palpitante d'attualità in questi giorni di convulsioni sismiche della penisola iberica; poichè in esso si discorre del terremoto di Belluno del 1873 ed anche, per non lasciar a bocca asciutta i nettunisti, delle inondazioni nel 1882.

C'interessa di far notare che l'attuale rilievo geologico della Provincia di Belluno si collega direttamente con quello eseguito dallo stesso chiaris. autore nel nostro Friuli ed illustrato in un volume, con annessa una Carta geologica, pubblicato nel 1881 (2) e certo conosciuto da ogni friulano, cui stia a cuore la conoscenza del proprio suolo.

Vediamo in ciò la più forte ragione per raccomandare vivamente ai nostri concitadini il nuovo lavoro dell'illustre autore.

Chi se lo vuol procurare non ha che a dirigersi al sig. Manzini, segretario del nostro Istituto Tecnico, presso il quale si trova in vendita, al tenue prezzo di lire 7, il volume illustrativo colla Carta Geologica e le tavole degli spaccati. Aggiungiamo che per lo stesso costo sono ancora disponibili presso il medesimo depositario alcune copie della Carta Geologica del Friuli col relativo volume descrittivo. L'originale, in grande scala di questa carta di proprietà della Provincia, fu premiato nell'ultima esposizione di Torino con medaglia d'oro.

Il nome dell'autore, il valore del libro e la mitezza del prezzo ci dispensano da ogni ulteriore raccomandazione.

N. N.

Rissa. Ieri sul nostro mercato dei cavalli avvenne una rissa fra un certo Tortolo Stefano fu Carlo di Ruda (Gorizia) e Dario Luigi fu Giovanni di Branco, e ciò perchè il primo avendo venduto al secondo un cavallo per lire 75, questi non voleva più saperne per certi difetti verificati nel quadrupede.

Vennero consigliati di recarsi alla locale Questura per definire amichevolmente la questione, ciò che di fatti successe collo scioglimento del contratto. Il Tortolo però dovette pagare 5 lire a due mediatori che avevano trattato l'affare.

Cividale. Questa sera ultimo sabato di carnovale. La Società di ginnastica, dà nella sala del Friuli (in Cividale) una veglia mascherata con dei regali.

La commissione avvisa tale trattenimento con un proclama veramente grazioso e spiritoso.

Ingresso cent. 50, abbonamento al ballo lire 2.50.

Passeggiata di Vât. Ricordiamo anche noi gli inconvenienti dell'anno scorso prodotti dall'uso del getto degli aranci ed invitiamo l'Autorità di P. S. a provvedere con un avviso pubblico che vieti tale spasso villano e pericoloso; ciò d'altronde fu fatto anche qualche anno addietro.

(1) Note Illustrative alla Carta Geologica della Provincia di Belluno, pel Prof. Taramelli Torquato. — Pavia — Tipografia F.lli Fusi.

(2) Spiegazione della Carta Geologica del Friuli pel prof. Taramelli Torquato. Pavia, tip. Fusi, 1881.

Società di m. s. fra gli operai di Tarcento. Resoconto economico pel 1884.

Entrata.

Proventi ordinari	L.	878.70
» straordinari	»	90.64
Aumento mobili	»	80.10
Patrimonio al 31 dicembre 1883	»	778.98
Totale entrata	L.	1840.42

Uscita.

Sussidi	L.	47.—
Stipendi	»	240.79
Stampati e cancelleria	»	50.61
Pigione	»	115.—
Spese diverse	»	105.30
Spese minute	»	13.70
Degrado del 5 0/0 sul valore mobiliare	»	11.42
Totale uscita	»	583.82

Patrimonio al 31 dicembre 1884 L. 1256.60

Resoconto del veglione 13 febbraio 1884 datosi in Tarcento a beneficio del fondo per la bandiera:

Entrata	L. 540.42
Spese diverse	» 443.78
Civanzo	L. 96.64

Teatro Minerva. Lunedì 16, ultimo di Carnovale, *Festa di Flora*, grande Cavalchina mascherata di gala. Trasformazione del palcoscenico a giardino. Teatro straordinariamente illuminato a cera e Gaz.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 2.00, idem per le signore mascherate lire 1.00, abbonamento al ballo per tutta la notte lire 4.00, biglietto per una sola danza cent. 40, un palco lire 8.00, una sedia in loggia superiore lire 1.00, sedie libere in loggia pianoterra.

I biglietti d'abbonamento si possono ritirare anche durante il giorno al camerino del Teatro.

Teatro Nazionale. Domani a sera, ultima domenica di carnovale, gran veglia mascherata in questo elegante Teatro.

Sappiamo che il solerte sig. Pinzani, ha voluto per la circostanza, abbellire sfarzosamente il Teatro, e far in modo che l'illuminazione a gaz e a cera riesca degna di un massimo Teatro.

Sappiamo altresì che alla festa di domani sera parteciperanno un numero straordinario di mascherate, di cui, se la prudenza ce lo permettesse, potressimo citare i costumi.

Non c'è dubbio quindi, che domani a sera il sig. Pinzani si vedrà il Teatro rigurgitante di pubblico, e di mascherette.

Sala Cecchini. Domani ultima domenica grande veglione mascherato con la solita lotteria d'un amico di S. Antonio per gli uomini ed una spilla per le donne. Finora nessuno si presentò a ritirare il suddetto, estratto giovedì grasso portante il numero 275 resterà a disposizione sino a giovedì p. v. non comparendo, il maiale sarà passato all'Istituto Tomadini.

Big. d'ingresso cent. 50, per le donne cent. 20. Principierà alle ore 6 1/2

Sala del Pomo d'oro. Anche in questa simpatica Sala gran veglia mascherata.

Pare impossibile. Ieri sul nostro mercato dei bovini un proprietario che aveva condotto a Udine due magnifici buoi per venderli, assentatosi alquanto da loro per certi suoi bisogni, non li trovò più al suo ritorno, e per quante ricerche facesse, non potè, almeno finora, sapere dove fossero andati.

Speriamo che non tarderà molto a trovarli, se più che non avessero fatto vela per Assab.

— Dal Bollettino della Questura rileviamo che i detti buoi furono trovati fuori Porta Pracchiuso e condotti nello stallo di Luigi Fattori, dove più tardi vennero levati da Tavagnacco Franc. da Manzano che fu riconosciuto per loro padrone e che li avea smarriti come si trattasse d'una scatola da tabacco.

Altra bestia smarrita. Lugaro Ant. da S. Giovanni di Manzano smarrì ieri una giovenca mantello color formentino del costo di L. 150 circa e non l'ha ancora trovata.

Il secondo giorno del mercato di San Valentino. Quasi 2500 bestie bovine intervennero ieri sul nostro mercato, e di queste circa 1300 trovarono nuovi padroni che le condussero in ogni angolo d'Italia. Gli animali che trovarono più esito furono i buoi, i vitelli ed i civetti.

Ieri l'altro si riscontrò un ribasso del 10 per cento e ieri anche il 15 per cento, ciò lo si deve attribuire alla mancanza dei commercianti che spedivano all'esterno, che questo mercato non furono visti fra noi che altrimenti in luogo di 1300 bestie vendute il numero sarebbesi raddoppiato. Anche oggi l'andamento avvenuto fino al momento di andare in macchina segna un mercato florido. In cavalli fu come che si poteva crederlo. Cinquanta affari in compra-vendita. Su 170 bestie di poco valore venuti in giardino. Lunedì daremo notizia del mercato d'oggi.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Ricordi Soavi»	N. N.
2.	Polca «Giulia»	Pennini
3.	«Centone»	Petrella
4.	Sinfonia «Semiramide»	Rossini
5.	Centone «Crispino e la Comare»	Ricci
6.	Quadriglie «Cicaleggi»	Mutone

Arresti. Una generosa, per troppa generosità, fu ieri arrestata dalle guardie di P. S.

Le guardie stesse arrestarono pure certo M. Alessandro perchè imputato di furto a danno del suo padrone Tortora Giovanni.

Furono poi accompagnati al sicuro Pertoldi Giovanni perchè essendo ubbriaco commetteva strani disordini presso l'ufficio del dazio a Porta Poscolle e certo Corte Antonio da Cividale perchè durante la notte scorsa col frescolino che fu dormiva placidamente sulla pubblica via.

Fumatori? Quelli fra i fumatori di zigarette che volessero gustarne di veramente eccellenti si rechino in piazza Vittorio Emanuele allo spaccio r. Privative, Achille Moretti e le troveranno sotto il nome di *Spagnolette superiori* **Ehstein di Amburgo.**

Giova ripetere che mai nessuna specialità medicinale diede tanti buoni risultati, come le pillole e amaro indiani del dott. Simon.

Si trovano in Udine alla Farmacia Bosero e Sandri dietro il Duomo.

TELEGRAMMI

Madrid 12. Collisione di due treni ferroviari tra Malaga e Granata; 10 feriti.

Oggi nuova manifestazione pacifica degli operai disoccupati. Nessun incidente. I nuovi lavori pubblici si cominceranno domani.

Sofia 13. La sessione parlamentare è chiusa.

Roma 13. Stamane il ministro Brin partecipò al contrammiraglio Fincati il decreto di promozione a vice-ammiraglio.

Roma 13. Si dà per certo che Coppino introdurrà l'insegnamento del francese nei Licei.

Roma 13. L'*Italia Militare* conferma la notizia dell'armamento della corazzata *Duilio* pel 1 marzo. Fra pochi giorni sarà armata la flottiglia delle torpediniere, e allestita la nave *Cavour*.

Il *Popolo Romano* conferma le notizie pubblicate ieri circa la situazione militare d'Italia nel Mar Rosso.

Scrive che tremila soldati sono sufficienti ad assicurare la costa affidata all'Italia. Il governo non può lasciarsi trascinare dalla fantasia di coloro, che vorrebbero fare spedizioni coloniali ad ogni patto, anche a costo di ricorrere ai paloni volanti!

Il foglio citato crede che il Governo deve lasciare che l'operosità privata approfitti della nuova condizione di cose creata nel Mar Rosso, senza che lo Stato sia in obbligo di gettarsi in imprese avventurose.

L'*Esercito* smentisce che si facciano grandi preparativi di armamento a Bari, Brindisi e Taranto.

Nei circoli diplomatici si attribuisce molta importanza alla vittoria riportata recentemente a Kerbigan dalle truppe inglesi. Si ritiene che quella vittoria netcaulizza in parte gli effetti della caduta di Kartum.

MERCATI DI UDINE

Sabato 14 febbraio.

Granaglie.

Grano com.	L.	9.—	10.90	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	8.—	9.50	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	—.—	»
Giallone com.	»	11.50	12.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	14.50	—.—	—.—	»
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	»

Frutta.

Castagne	L.	10.—	12.—	—.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15	1.25	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.15	»
Pollastri »	»	1.15	1.20	»
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.20	»
Polli d'india (maschi	»	1.10	1.15	»
Uova	»	0.00	0.00	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.00	4.40	0.00
» » II »	»	3.00	0.00	0.00
» della Bassa I »	»	3.75	0.00	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
Paglia da lettiera nuova	»	3.30	3.40	0.00

Compreso il dazio

Legna (tagliato	L.	0.00	0.00	0.00
Legna (in stanga	»	0.00	0.00	0 00
Carbone (I qualità	»	7.00	7.50	0.00
Carbone (II »	»	5.70	6.25	0.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 febbraio

R. I. 1 gennaio 97.85 per fine corr. 98.—
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.25	a 205.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 12 febbraio

Inglese	99. 5/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 7/8	Turco	—.—

BERLINO, 13 febbraio

Mobiliare	516.—	Lombarde	240.—
Austriache	511.50	Italiane	97.80

FIRENZE, 13 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	677 50
Londra	25.21	Banca T.	—.—
Francese	100 45	Credito it. Mob.	978.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.80 —.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 14 febbraio

Rend. Aust. (carta) 83.30; Id. Aust. (arg.) 82.—
Id. (oro) 166.55
Londra 123.90; Napoleoni 9.77 1/2

MILANO, 14 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 98 20., serali 98.15

PARIGI, 14 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 97 95

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 febbraio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.6	755.6	756.4
Umidità relativa	67	51	63
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	W	S E
Vento (veloc. chil.	3	4	4
Termom. centig.	1.2	5.2	1.0

Temperatura (massima 5.7 (minima 2.5
Temperatura minima all'aperto 4.9

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci